

► UN MITO RISORTO

L'INTERVISTA **ARANTXA DE JUAN**

«Anna Magnani? Vive a Madrid e cucina spaghetti all'americana»

Un'attrice spagnola interpreta a casa sua Nannarella «Una donna vera. Canto "Reginella" e la gente piange»

di PATRIZIA FLODER REITTER



■ Uno spettacolo tra le mura domestiche, fuori da un teatro e per rendere omaggio alla nostra Anna Magnani. Dal 9 febbraio al 29 aprile, in un appartamento nel cuore di Madrid, un pubblico raccolto, non più di 20 persone, può seguire da vicino il racconto della vita della protagonista di capolavori come *Roma città aperta* di Rossellini, *Bellissima* di Luchino Visconti o *La rosa tatata* di Daniel Mann (che nel 1956 le fece vincere l'Oscar come migliore attrice), e delle sue ultime ore prima di morire in una clinica romana, il 26 settembre 1973. La Magnani è interpretata dall'attrice Arantxa de Juan, la rappre-



“

Tra cucina e camera la giusta intimità per raccontare i suoi tormenti, fino alla morte in clinica

”

sentazione si chiama *Magnani* e si svolge nella casa di Arantxa, a due passi dalla centralissima Gran via, resa molto simile a quella dove viveva «Nannarella» a Roma, grazie a fotografie che l'attrice madrilena è riuscita a raccogliere, commissionando anche ritratti della Magnani all'amico pittore Dario Álvarez Basso, ora in bella mostra come parte della scenografia di questo insolito omaggio alla miglior protagonista del neorealismo italiano.

Si pagano 15 euro per assistere allo spettacolo dal vivo, scritto, diretto e interpretato da Arantxa, tutti i giovedì e i venerdì sera: rivivendo la vita tormentata della Magnani. Il rapporto d'amore con Rossellini (che la lasciò per Ingrid Bergman), con il figlio Luca (avuto nel 1942 dall'attore Massimo Serato), per anni malato di poliomielite e curato in Svizzera, le sofferenze per il tumore al pancreas di cui morì a 65 anni. De Juan, 56 anni, una lunga esperienza in teatro e anche nel cinema (in Italia nel 2011 ebbe una parte nell'episodio



Minuti contati della serie televisiva *Il commissario Rex*, interpretando Gloria Savino, il colonnello dei Sismi che svela a Kaspar Capparoni, alias Lorenzo Fabri, un attentato terroristico a Roma), regge la scena per 70 minuti recitando, cantando, raccontando i «suoi» tormenti all'infermiera che le somministra morfina per alleviare il dolore.

Come è nata questa idea di uno spettacolo dedicato ad Anna Magnani?

«Me lo suggerì un paio d'anni fa Susan Batson (membro dell'Actors Studio, definita *The Oscar coach* per come sa preparare gli attori, ndr), diceva

che dovevo pensare a interpretarla perché le assomiglio molto. L'ho ascoltata. Ho letto tutte le biografie in italiano, in castigliano non esistono testi su Anna Magnani. Già conoscevo molti suoi film, non la sua vita privata. Mi sono innamorata di questa donna, della sua forza, delle sue fragilità che ho pensato di mettere in scena».

Perché recita in casa?

«Non riuscivo a trovare un teatro che mi piacesse, abbastanza intimo, raccolto e veritiero come immaginavo dovesse essere il luogo in cui rappresentare le gioie, l'ironia, i dolori dell'attrice. La Magnani abitava nel centralissimo palazzo



TORMENTATA Sopra, Anna Magnani, detta Nannarella, in una foto giovanile. Vinse l'Oscar nel 1956 come migliore attrice con *La rosa tatata* di Daniel Mann. Morì il 26 settembre 1973 a Roma, a 65 anni, per un tumore al pancreas. A sinistra e sotto, l'attrice spagnola Arantxa de Juan mentre interpreta Nannarella tra la camera e il soggiorno della sua casa a Madrid. L'abitazione è stata resa molto simile a quella romana della grande attrice, grazie a sue vecchie fotografie e ritratti commissionati al pittore Dario Álvarez Basso. La De Juan regge la scena per 70 minuti recitando, cantando e raccontando i suoi tormenti all'infermiera che le allevia i dolori somministrandole morfina [Ana Romero]

sopportabile».

Canta in italiano?

«Certo. Anche *Reginella*, una delle preferite dalla Magnani. Canto senza musica e molti si commuovono ascoltandomi».

Le altre scene?

«I posti a sedere sono nel mio soggiorno, molto grande e dal quale si vede la cucina. Mentre ripercorro la vita di Anna, parlo con l'infermiera che nella finzione chiamo Petra, le racconto aneddoti, vado a cucinare un piatto di spaghetti per Luca, il figlio della Magnani, immaginando che lei lo stia aspettando con il suo piatto preferito. Era una grandissima attrice, ma anche una donna semplice, autentica».

Cucina davvero?

«Gli spaghetti sono già cotti, ma il pubblico sente l'odore del pomodoro mentre preparo la salsa amatriciana, tagliando

GELOSA DI INGRID BERGMAN

E Nannarella gridò a Rossellini: «Te devo menà»

■ «Esci da lì sotto che te devo menà», gridava in direzione del letto. I camerieri dell'Hotel Excelsior a Roma si domandavano cosa avesse combinato uno dei tre cani di Anna Magnani (la lupa Micia o la bassotta Lillina o il barboncino Pippo) per meritarsi una simile scenata, urlata con tutto il neoreale che l'attrice aveva in corpo. E invece sotto il letto c'era il regista e compagno di vita Roberto Rossellini. Si erano conosciuti sul set di *Roma città aperta* nel 1946; lui le doveva un successo planetario, lei gli doveva scene immortali da star. La prima stella italiana del dopoguerra, capricciosa e tormentata. Così, quando lui la tradiva, lei diventava una belva e lo inseguiva per Roma per la felicità dei primi paparazzi. «L'amore. Toglietemi tutto. La carriera, la politica, Mike Bongiorno, il Festival di Sanremo. Ma l'amore no. L'amore è la pioggia, il vento, è

il sole e la notte. L'amore è respiro e veleno. Certi giorni mi dico: Anna, sei attenta, questa è la cotta che ti ammazza». Poi arrivò la scena madre. Un giorno Roberto Rossellini uscì dall'Excelsior con la scusa di far passeggiare i tre cani, ma li consegnò al portiere, andò a Fiumicino e prese il primo aereo per New York, dove lo aspettava la sua nuova fiamma Ingrid Bergman. Fu la fine, fu il Big bang. Con una coda imperdibile nel 1949, quando lui e la Bergman si trovavano a Stromboli per girare *Stromboli, terra di Dio* mentre Nannarella era a Vulcano per l'omonimo film. Stesso periodo, stesso mare. Ogni sera la Magnani si accocciava sull'estremo scoglio di Vulcano in direzione di Stromboli e urlando riempiva di insulti l'amore perduto.

P.F.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altieri, affacciato su piazza del Gesù. Anch'io a Madrid vivo in un palazzo antico, il mio appartamento è molto grande e aprendo le finestre si sentono i rumori, gli odori della città. Ecco, ho pensato che agli spettatori sarebbe piaciuto vivere un'atmosfera diversa, come se fossero a Roma in casa di Nannarella».

Il pubblico viene perché conosce la Magnani o è curioso di andare a teatro a casa sua?

«Molti sono attratti dal tipo di rappresentazione. Poi, a fine serata mi ringraziano, dicono che andranno a noleggiare film dell'attrice, di cui non conoscono molto».

In quali stanze recita?

«Il pubblico arriva, gira per la casa guardando i quadri, le foto di Anna Magnani poi, quando ci sono tutti, gli spettatori si spostano nella mia camera do-

“

Metto in scena l'amore per Rossellini
E per il figlio Luca:
spero che venga qui,
vorrei conoscerlo

”

ve si svolge la prima scena, circa 10 minuti. Restano al buio, seduti dalle cassapanche. Mi alzo dal letto, spalanco le finestre, entrano i rumori, le luci di Madrid, canto *Quanto sei bella Roma* e poi esclamo: «Romai adoro, ma in estate sei in-

la pancetta, soffriggendo l'aglio».

L'aglio nell'americana? Non ci va proprio. Perfino uno chef rinomato come Carlo Cracco si è preso critiche per aver azzerato l'aglio in camicia nella ricetta tipica di Amatrice. Ride. «Non lo racconti a nessun italiano, per carità». Come reagiscono gli spettatori?

«Guardano lo spettacolo come attraverso il buco della serratura. Sorridono, applaudono, si emozionano, anche quando alla fine mi preparo per andare in clinica immaginando che i giornalisti stiano aspettando sotto casa. Potesse venire Luca Magnani, vorrei tanto conoscerlo! Magari il prossimo 7 marzo, giorno in cui nacque sua madre. Quella sera le renderò un omaggio speciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA